

Giornata di studio:

Biodiversità viticola della Sicilia

20 maggio 2023
Palermo, Sezione Sud Ovest

Relatori

Francesco Sunseri, Rosario Di Lorenzo

Sintesi

FRANCESCO SUNSERI¹

Dalla domesticazione alla valorizzazione della biodiversità della vite

¹ Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

L'evoluzione e la storia della domesticazione della vite è stata chiarita utilizzando dati genetici di 3.525 accessioni coltivate e selvatiche di tutto il mondo. Nel Pleistocene, il clima rigido ha portato alla separazione degli ecotipi di vite selvatica a causa della continua frammentazione degli habitat. In seguito, la domesticazione è avvenuta contemporaneamente circa 11.000 anni fa nell'Asia occidentale e nel Caucaso contemporaneamente per ottenere viti da tavola e da vino.

Gli individui domesticati dell'Asia occidentale si sono dispersi in Europa con i primi agricoltori, si sono introgressi con gli antichi ecotipi selvatici occidentali e si sono successivamente diversificati lungo le rotte migratorie dell'uomo dando vita a vitigni ancestrali di moscato e di uva da vino occidentali unici al termine del Neolitico.

La vite coltivata condivide una stretta relazione con l'uomo, e con una diversità di cultivar molto grande, questa fonte di cibo e base per la produzione del vino è diventata un emblema dell'identità culturale delle principali civiltà eurasiatiche, suggerendo un'intensa ricerca ampelografica e archeobotanica unitamente a documenti storici per rivelare la storia della vite.

Negli ultimi anni, diversi studi genetici hanno esplorato le ipotesi di centri di domesticazione nel Mediterraneo occidentale, nel Caucaso e nell'Asia centrale, mettendo in dubbio la nozione di un unico evento di domesticazione.

Queste discrepanze derivano principalmente dall'inadeguato campionamento delle accessioni e dalla limitata risoluzione dei dati genetici nelle analisi precedenti. In questo contesto, l'importanza della biodiversità viticola della Magna Grecia è stata dimostrata suggerendo grandi potenzialità per la valorizzazione di vitigni autoctoni minori.

ROSARIO DI LORENZO¹

Valorizzazione del germoplasma viticolo siciliano

¹ Accademia italiana della Vite e del Vino; Università degli Studi di Palermo

In viticoltura il valore colturale e culturale della biodiversità è ormai riconosciuto anche in considerazione dell'importante contributo che può dare ai driver che guidano la crescita del comparto quali le esigenze di sostenibilità, la tipicità delle produzioni enologiche e l'adattamento dei sistemi viticoli ai cambiamenti climatici. La salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità rappresenta una priorità per lo sviluppo del comparto.

La piattaforma ampelografica siciliana si caratterizza per avere origini antiche, per essere ampia e per l'elevata tipicità.

La Sicilia è stata un centro di domesticazione del genere *Vitis*, di convergenza, di accumulo e di diversificazione di germoplasma viticolo proveniente da molte e differenti aree viticole. Inoltre la tecnica "dell'innesto a dimora" molto adottata fino a pochi anni fa per l'impianto dei vigneti ha contribuito a mantenere, rispetto ad altre aree viticole, una ampia variabilità intravarietale.

Il progetto "valorizzazione di vitigni autoctoni siciliani" avviato nel 2003 e in tempi più recenti quello sviluppato dall'Università degli Studi di Catania, nella realtà etnea, hanno confermato la ricchezza del germoplasma viticolo siciliano. Nel 2020 la Regione siciliana con il Centro Regionale per la conservazione della biodiversità viticola ed agraria "Vivaio Federico Paulsen" e l'unità specializzata vitivinicola, Servizio V, insieme al Consorzio di tutela dei Vini DOC Sicilia e al Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'Università di Palermo con il coinvolgimento del comparto vivaistico siciliano hanno avviato una attività finalizzata alla costituzione di nuovi campi di piante "iniziali" e di "base" per la produzione di materiale certificato; allo studio della variabilità intravarietale dei principali vitigni siciliani e di varietà "Reliquie" presenti nel territorio siciliano, finalizzato alla iscrizione di nuovi cloni e di varietà "autoctone" nel Registro Nazionale delle Varietà. Un recente progetto finanziato nel programma PSR SICILIA che ha come obiettivo la valorizzazione della biodiversità viticola Siciliana è finalizzato ad amplia-

re le conoscenze sulle caratteristiche agronomiche ed enologiche di biotipi, che rappresentano la variabilità intra-varietale e delle varietà “autoctone” già iscritte nel Registro Nazionale con particolare attenzione alle interazioni tra e componente genetica e i differenti ambienti di coltivazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il 20 maggio scorso si è tenuta a Palermo presso la bellissima Sala Lanza dell'Orto Botanico nell'ambito della manifestazione “Zagara di Primavera” la giornata di studio sulla “Biodiversità viticola della Sicilia”, organizzata dalla Sezione Sud Ovest dell'Accademia dei Georgofili e dall'Accademia Italiana della Vite e del Vino.

Il prof. Michelangelo Gruttadauria ha evidenziato, con particolare attenzione all'Orto Botanico, scopi, ruolo e attività del Sistema Museale dell'Ateneo di Palermo di cui è presidente.

Il prof. Rosario Schicchi, georgofilo e direttore dell'Orto Botanico, ha illustrato l'attività e il contributo fornito dall'Orto nel campo della conservazione e valorizzazione della biodiversità soffermandosi sulla recente realizzazione della “Vigna del gallo” dedicata all'imprenditore viticolo Diego Planeta, dove sono piantate oltre 90 varietà di vite di origine siciliana raccolte con il Programma avviato nel 2003 “Valorizzazione dei vitigni autoctoni siciliani”, finanziato e coordinato dalla Regione siciliana.

Il dott. Antonio Rallo, presidente del Consorzio Vini DOC Sicilia e presidente della Cantina Donnafugata, ha messo in evidenza l'interesse degli imprenditori e del mondo viticolo sulle attività di ricerca finalizzate al recupero e alla valorizzazione del germoplasma viticolo Siciliano. Interesse che dal 2020 trova un impegno concreto nelle attività avviate sul tema con un progetto che vede coinvolti il Centro Regionale per la conservazione della biodiversità viticola “Vivaio Federico Paulsen”, l'Unità specializzata Vitivinicola Servizio della Regione, il Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali (SAAF) dell'Università di Palermo e alcuni vivaisti viticoli siciliani.

Il prof. Francesco Sunseri dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria ha presentato i risultati pubblicati di recente (*Dual domestications and origin of traits in grape vine evolution*, «Science», marzo 2023) che apportano nuovi e significativi contributi sulla evoluzione e la domesticazione della Vite.

Il prof. Rosario Di Lorenzo, docente di Viticoltura dell'Università di Palermo e presidente dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino e della Sezione Sud Ovest dell'Accademia dei Georgofili, dopo avere evidenziato il valore colturale e culturale della biodiversità nel comparto vitivinicolo, ha illustrato

gli obiettivi, la struttura e i risultati più significativi ad oggi raggiunti con il Progetto “Valorizzazione della biodiversità viticola della Sicilia”. Particolare valore viene dato al fatto che nella realizzazione del progetto è coinvolta l'intera filiera e, quindi, tra Istituzioni, Regione, Università, mondo imprenditoriale e comparto vivaistico.

Dopo un partecipato dibattito, il dott. Vincenzo Pernice, direttore del Vivaio Governativo Federico Paulsen, ha concluso i lavori confermando l'impegno dell'Amministrazione Regionale a sostenere studi e ricerche finalizzate alla valorizzazione della biodiversità coordinando e coinvolgendo tutti i segmenti della filiera nella consapevolezza del ruolo che la biodiversità ha per la crescita del comparto

Terminati i lavori è intervenuta Veronica Hadjiphani Lorenzetti, l'autrice degli acquerelli di straordinaria bellezza esposti in una mostra allestita per l'occasione nei locali della Biblioteca ed erbario storico del Gymnasium dell'Orto Botanico. L'autrice ha spiegato la tecnica utilizzata nella realizzazione dei 45 acquerelli che rappresentano altrettante varietà siciliane, la logica seguita nell'allestimento della mostra e ha messo in evidenza il valore culturale alla “memoria agricola” che è fornito da un contributo iconografico.